



Marzo è il mese della festa dell'Annunciazione. Per questo motivo, il primo sabato di marzo del Giubileo 2025 si svolge presso il santuario di Loreto, in Italia, il luogo in cui la casa di Nazareth fu miracolosamente trasportata. Questo primo sabato del mese è quindi un'occasione per meditare sull'Annunciazione. L'Annunciazione è il primo mistero del Rosario, e non a caso. Il Rosario, infatti, è la lode dell'opera della Redenzione, e questa Redenzione potrà iniziare sulla terra in questo preciso momento dell'annuncio dell'angelo seguito dal “sì” di Maria.



Prima di esaminare la scena in sé, dobbiamo considerare una prima cosa sorprendente. All'Annunciazione, Dio non è venuto per imporre la sua volontà alla Beata Vergine. Dio è venuto a chiederle se era d'accordo ad essere la Madre di Dio. *“Ma, per accrescere la gloria e i meriti di sua Madre, Egli [Dio] non volle diventare suo Figlio senza aver prima ottenuto il suo consenso”*, spiega sant'Alfonso Liguori. Che mistero insondabile è che Dio, onnipotente, creatore e padrone del cielo e della terra, decida di affidarsi alla decisione di un'umile vergine, per salvare o meno il genere umano! Questo è il mistero della nostra libertà voluta da Dio.

Questa libertà non ha nulla a che vedere con la visione modernista secondo cui possiamo fare tutto ciò che vogliamo. La vera libertà è in realtà una grande responsabilità. Ci permette di scegliere Dio o, al contrario, di allontanarci da Lui. Potremmo chiederci perché Dio ci ha dato questa libertà. Non sarebbe stato più semplice portarci in Paradiso senza darci la possibilità di scegliere? Sarebbe stato dimenticare un concetto essenziale: Dio è Amore. Così come ci ha creati a sua immagine e somiglianza, anche noi dobbiamo amare. Questo è il primo comandamento: *“Amerai il tuo Dio con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente”*. Ma l'amore, per sua natura, richiede libertà. Senza libertà, l'amore è impossibile. Per amare Dio, dobbiamo essere liberi di amarlo... oppure no. Il peccato di Adamo ed Eva è stato il risultato dell'abuso di questa libertà, che ha fatto precipitare la razza umana nel caos. Per rimediare a questo cattivo uso della nostra libertà, avevamo bisogno di un nuovo atto libero che aderisse pienamente alla volontà di Dio. Il “sì” libero di Maria era necessario per compensare il “no” di Adamo ed Eva.

Entriamo ora nella casa di Nazareth. La Beata Vergine sta pregando come fa spesso. All'improvviso appare l'Angelo Gabriele che le rivolge il grande saluto. Osserviamo la deferenza e il rispetto con cui si rivolge a lei. Pur essendo un angelo del cielo, venuto in tutta la sua magnificenza, si abbassa e si prostra. Questo dovrebbe farci riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti della Vergine. Siamo solo esseri umani. Guardiamoci dal diventare eccessivamente familiari con la nostra Regina del Cielo, come se fosse un'amica. Certo, la Vergine vuole che le siamo vicini e che la amiamo come suoi figli. Ma la familiarità non è un segno di amore. Amare qualcuno significa innanzitutto conoscerlo. E quanto più conosciamo la Madonna, tanto più ella suscita il nostro rispetto, la nostra ammirazione e la nostra venerazione. E più ci sentiamo piccoli davanti a lei. Preghiamo dunque la nostra Madre celeste come suoi figli, sì, ma meditando sul rispetto che l'Angelo Gabriele ha nei suoi confronti.

Dopo il saluto dell'angelo, la prima reazione della Madonna fu di turbamento. Ma perché? Sant'Alfonso de' Liguori spiega che non fu la magnificenza dell'angelo a turbarla. Era l'onore conferitole che offendeva la sua profonda umiltà: *“Questo turbamento era causato, dunque, solo dalla sua umiltà, nel sentire una lode così contraria all'opinione sfavorevole che aveva di se stessa. Così, quanto più sentiva l'angelo esaltarla, tanto più si abbassava e si concentrava sull'idea del proprio nulla. (...) Era turbata, perché, essendo piena di umiltà, aborrisce ogni lode personale e desiderava che solo il suo Creatore e benefattore fosse lodato e benedetto”*.

L'angelo dovette rassicurarla. Così la Vergine si ricompose e cominciò a usare l'intelligenza che Dio le aveva dato per cercare di capire a livello naturale: come è umanamente possibile? Nella sua domanda non c'è nessun rifiuto, nessuna espressione di dubbio, nessun orgoglio, ma un legittimo desiderio di cercare di capire la verità annunciata. Ma non appena l'Angelo spiega che questa è la volontà di Dio onnipotente, che è al di fuori del quadro naturale, la sua fede prende immediatamente il sopravvento sulla sua intelligenza ed egli accetta la volontà di Dio. Questo è un meraviglioso esempio di equilibrio tra fede e ragione. Nella nostra vita spirituale non dobbiamo trascurare nessuna delle due. Ma alla fine è la nostra umile fede che deve esprimersi quando si raggiungono i limiti della nostra intelligenza. Torneremo sulla fede nella nostra meditazione sulla risurrezione.

Torniamo a Maria. D'ora in poi, il destino del mondo è appeso alla sua decisione, e Sant'Alfonso de Liguori ha descritto questo momento in modo meraviglioso: *“Mia sovrana, l'angelo attende la tua risposta, la attendiamo tutti, noi che siamo già condannati a morte. Se lo accetti come tuo Figlio, saremo immediatamente liberati dalla morte. Più il tuo Signore si innamora della tua bellezza, più desidera il tuo consenso, in base al quale ha deciso di salvare il mondo. Affrettati, mio sovrano, rispondi, non ritardare ulteriormente la salvezza del mondo, che ora dipende dal tuo consenso.”*

Allora verranno le parole più belle e importanti della storia del mondo: *“Ecco la serva del Signore. Mi sia fatto secondo la tua parola”*. Qui la Vergine compie un supremo atto di fede. Sarà lo stesso atto di fede che compirà trentatré anni dopo, il Sabato Santo, quando non dubiterà della prossima risurrezione di suo Figlio. Sì, lei è proprio l'esempio di questa fede che smuove le montagne. E la sua fede ha fatto molto di più che spostare le montagne: ha permesso al Figlio di Dio di aprirci il Paradiso. Per raggiungere una tale perfezione, che ha cambiato il corso della storia, dobbiamo chiederci: qual è il segreto di Maria? La risposta sta sempre nella sua perfetta umiltà. Sant'Alfonso de' Liguori spiega: *“Aveva appena ricevuto dall'angelo la notizia di essere questa felice Madre eletta del Signore. Non si fermò a compiacersi della sua elevazione; vedendo da un lato il proprio nulla e dall'altro l'infinita maestà del suo Dio, che l'aveva scelta come Madre, riconobbe di essere indegna di un tale onore, ma non volle opporsi alla sua volontà”*. L'uomo è caduto a causa dell'orgoglio. Voi sarete come degli dei. Proprio in questo momento, la Beata Vergine sta per riparare a questo peccato di orgoglio con un perfetto atto di umiltà. E grazie a questo, il Cuore di Dio si unirà al Cuore di Maria per compiere la sua opera di Misericordia e salvare il genere umano, che fino ad allora era stato tagliato fuori da Dio.

Ahimè, più di duemila anni dopo, il nostro mondo moderno è caduto ancora una volta in un'arroganza senza precedenti. Il potere delle nuove tecnologie e la globalizzazione danno ai leader del mondo l'impressione di essere diventati come degli dei. Satana regna sovrano. Ma Dio non ci ha abbandonato e ci ha inviato il mezzo di salvezza per il nostro tempo: la devozione al Cuore Immacolato di Maria, come pregato a Fatima. Oggi siamo come a Cana, ma questa volta è Dio che ci dice: fate quello che vi dice. E a Fatima la Madonna ci ha detto cosa fare: recitare il rosario e farlo ogni primo sabato del mese. Da 100 anni Dio aspetta il nostro “Fiat”. Dio aspetta il nostro atto di fede e di umiltà, seguendo l'esempio della Vergine il giorno dell'Annunciazione.

È giunto il momento di rispondere. Siamo questo piccolo *“esercito di umili”* che segue le richieste della Vergine. Lei non ha bisogno di una folla di persone, molte delle quali non vogliono ascoltare o obbedire e pensano di poter salvare il mondo con le loro ricette spirituali. Ci ha incoraggiato a La Salette: *“Combattetevi, voi pochi che vedete”*. Questo piccolo numero ci preoccupa perché sarebbe un segno di debolezza? Durante le apparizioni del Sacro Cuore a Paray Le Monial, anche Santa Margherita Maria si preoccupò della sua piccolezza di fronte alla sua missione. Nostro Signore rispose: *“E poi, non sai che mi servo dei più deboli per confondere i più forti?”*. Non dobbiamo quindi avere paura. Di fronte all'orgoglio dei figli di Lucifero, rivestiamoci dell'umiltà dei figli di Maria. Di fronte alla disobbedienza di questo mondo apostata, siamo perfettamente obbedienti alle richieste di Fatima. Solo agendo in questo modo permetteremo alla Santa Vergine di intervenire come ha promesso: *“Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà (...) e al mondo sarà concesso un certo tempo di pace”*.

Autore : Alleanza dei Primi Sabati di Fatima